ANNO XXIII - N. 46 — DOMENICA 18 Novembre 1923 - «Nostra Bandiera» — (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Udine - Via Manin 10 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio
UDINE — Via Treppo N. 1 A

Per la civiltà e l'onore del nostro Friuli

La campagna contro la bestemmia e il turpiloquio
promossa da S. E. Mons. Arcivescovo

Ieri alle ore 15 ebbe luogo l'adunanza delle Autorità e Rappresentanze di Associazioni cittadine convocata da S. E. Mons. Arcivescovo per studiare i mezzi più opportuni per intensificare nel modo migliore possibile la lotta contro la bestemmia ed il turpiloquio.

Gli intervenuti

Tra le numerose autorità presenti notiamo on. di Caporiacco per la Commissione Reale straordinaria della Provincia ed in rappresentanza del Collegio Toppo-Wassermann; il cav. Francesco Martinuzzi per la Banca Cattolica; comm. Brosadola per la Giunta Diocesana; comm. Casasola per il Segretariato del Popolo; cav. Pezzotti Procuratore del Re; prof. Roviglio per l'Istituto Tecnico ed in rappresentanza del Preside dell'Istituto stesso; avv. sig. Leniso per l'Associazione Commercianti; prof. Filippo Zanloli Direttore del Collegio Dante; Seniore Angeli per il comm. Russo comandante la Legione Tagliamento; della M. V. N.; sig. Rumignani per la Società Barbieri, dott. M. Francescutto per l'Ordine dei Farmacisti; cav. Zorzi per la Società Operaia Cattolica di M. Soccorso; sig. Cesare Mattioni per la Casa di Ricovero; sig. Arturo Pezzali e Mario Dorigo per gli Esploratori Nazionali; sig. Guglielmo Schiratti in rappresentanza della Federazone Giovanile Cattolica; cav. uff. Del Vecchio Direttore della Banca d'Italia; comm. Fabris per la Cassa di Risparmio, il Monte di Pietà e l'Ente Case Operaie; maestro Leopoldo Stefanutti per la Magistrale; prof. Garassini per le Scuole Magistrali Femminili; dott. don Zanghertini per il Collegio Arcivescovile, Sac. cav. Pigani per l'Istituto Tomadini; mons. Mauro per il Collegio dei Parroci Urbani; mons. Quargnassi per il R.mo Capitolo Metropolitano; sig. Canciani per il Circolo di S. Giorgio; sigg. Fabris e Annichiarico Ermacora per il Circolo «Lelio Michelini»; rev. Padre Cesare Benaglia per il Ricreatorio Festivo Udinese; prof. Bartolomasi per il Liceo scientifico; rappresentanza della Banca del Friuli; co: di Spilimbergo per la Direzione delle Poste e Telegrafi; cav. Romeo, Direttore delle Carceri; Ten. Col. Zanuttini; mons. Vidoni Rettore del Seminario Arcivescovile; Sac. Mini; Sac. Olivo Comelli.

Sig. Olga Renier Presidente Dame della Carità; co: Linda Petreio per Orfani di guerra; sig. Selan-Sartori p. Donne Cattoliche, sig.na Jole Zille p. Gioventù Femminile cattolica; co: Margherita Gropplero p. Unione Femminile cattolica italiana; sig.na Mander segretaria Unione stessa; sig.a Rizzani Maddalena p. Terz'Ordine Domenicano; sig.na Pieco Giustina p. Terz'Ordine Francescano; sig.na Ida Cantarutti p. Chiese Povere; sig. Riccardi segretariato U.F.C.I.; co: Linda Petreio pres. Madri Cristiane Carmine sig. Marchesi Cadel Vice pres. D. C.; co: Angela Asquini, segretariato U.F.C.I.; sig.ra Maria Giacomelli p. Scuole Professionali; sig.ra Peratoner p. U.F.C.I.; sig. Anna Tonutti p. S. F. U. C; sig.na Moretti p. Circolo studentesco S. Caterina; sig. Bodini p. D. C.; sig. Fagarazzi Sez. Propaganda ed organizzazione D. C. sig. Quaagnolo p. S.F. C. I. sig.na Zagoni p. Protettorato Infanzia e parecchi altri di cui ci sfugge il nome.

Le adesioni

Il R. Prefetto avv. comm. Piero Pisenti, impedito di presenziare all'adunanza, avendo dovuto accompagnare S. E. Lupi a Osoppo ed a Tarvisio ha fatto pervenire la sua adesione alla campagna iniziata da S. E. Mons. Arcivescovo contro la bestemmia ed il turpiloquio.

Il Sindaco gr. uff. Spezzotti scrive:

A Sua Eccellenza l'Arcivescovo di
UDINE

Dolente che impegni d'ufficio mi tolgano d'intervenire all'odierna adunanza, cui auguro i più fruttuosi risultati, mi faccio dovere di inviare la mia più cordiale adesione all'opera nobilissima promossa dall'Eccellenza Vostra.

Nella lotta contro la bassa e vergognosa abitudine che macchia e contamina la gentilezza del popolo nostro, gli uomini d'ogni fede e d'ogni partito, che abbiano a cuore il pubblico bene, possono sentirsi qui, come furono altrove, alleati e solidali; poichè essa affronta un grave problema non pure di carattere religioso, ma anche di educazione morale e civile.

Non possiamo illuderci di rapido e facili vittorie, ma dobbiamo proporci di perseverare in una continua e multiforme propaganda, che a lungo andare darà certamente utili effetti.

Con questo voto e con questi propositi ringrazio l'Eccellenza Vostra del Suo invito e porgo ai convenuti il mio saluto beneaugurante.

R. Commissione Straordinaria per la Provincia del Friuli:

A S. E. l'Arcivescovo di
UDINE

Ringrazio l'E. V. del cortese invito rivoltomi per l'adunanza di lunedì 12 corr. intesa a studiare i mezzi più opportuni per intensificare la campagna di lotta contro il vizio della bestemmia e turpiloquio.

Sono spiacente però che un precedente impegno determinato da un'importante riunione costitutiva del Consorzio Antitubercolare che avrà luogo nell'istesso giorno ed ora, m'impedisca di prender parte ad una riunione di così nobilissimo scopo.

Interverrà in mia vece l'on. gr. uff. avv. Gino co. di Caporiacco, membro della Reale Commissione Straordinaria anche in rappresentanza del Brefotrofio.

L'Ill.mo Elio Morpurgo senatore del Regno:

Eccellenza,

Lunedì 12 corr. dovrò trovarmi a Roma per l'apertura del Senato e perciò non potrò presenziare l'adunanza della E. V. indetta per la lotta contro la bestemmia e il turpiloquio.

Mi è grato inviare la più cordiale adesione alla nobile iniziativa e assicurare la E. V. che tutte le Associazioni e gli Enti cui mi onoro di presiedere saranno rappresentati.

L'avv. prof. G. B. Biavaschi, Deputato al Parlamento:

Impossibilitato presenziare, manda cordiale adesione, plaude tutto cuore nobilissima iniziativa azione solenne concorde contro bestemmia e turpiloquio.

Il cav. Giovanni Battista De Pauli fu Giuseppe nel mentre aderisce alla nobile campagna contro la bestemmia ed il turpiloquio prega voler iscusare la sua assenza alla seduta odierna, assenza causata da ragioni d'ufficio.

Il Presidente della Casa di Ricovero di Udine non potendo intervenire all'adunanza indetta da S. E. Mons. Arcivescovo per la lotta contro la bestemmia ed il turpiloquio delega a rappresentarlo il segretario rag. Cesare Mattioni.

Il Vice Presidente dell'Ospedale Civile di Udine mentre aderisce pienamente alla nobile e civile iniziativa presa dalla Ecc. V. per la lotta contro la bestemmia ed il turpiloquio è spiacente di non poter intervenire all'adunanza, dovendo nello stesso giorno di Lunedì p. v. presentarsi alla R. Pretura.

Il cav. Piero Casoli, Segretario dell'Associazione Naz. Combattenti, Sezione di Udine, Direttore dell'Ufficio Assistenza Combattenti:

L'Associazione Combattenti ed il comm. Russo Luigi, aderiscono alla iniziativa e pregano scusare la assenza dalla seduta odierna causata da precedenti impegni.

L'Ordine dei Medici della Provincia del Friuli:

A S. Ecc. l'Arcivescovo di Udine Mons. A. A. Rossi.

La ringrazio vivamente del cortese invito all'adunanza per la campagna contro la bestemmia ed il turpiloquio, che trova ragioni morali, religiose, civili, di educazione ed anche psichiche. Domani sono assente da Udine tutta la giornata, e mi spiace di non poter intervenire all'adunanza, per la quale La prego di voler accogliere la mia adesione.

Il Direttore del Manicomio Provinciale:

Eccellenza

Spiacente di non potere per impegni professionali d'ufficio intervenire alla riunione indetta da Vostra Eccellenza, mando con la mia adesione i miei distinti ossequi.

Il Comando della Brigata Re:

A S. E. Mons. Rossi Arcivescovo di
UDINE

In riscontro alla pregiata sua del 3 corrente informo di non poter partecipare alla seduta indetta il giorno 12, per studiare i mezzi di intensificazione della campagna contro la bestemmia, dovendo allontanarmi dalla sede per ragioni di servizio.

Prego pertanto scusare la mia assenza e gradire i sensi della mia più alta considerazione.

Il Comando 2.a Brigata Cavalleria:

Eccellenza

Ho ricevuto l'invito che V. E. ha avuto la gentilezza di inviarmi, per la riunione di lunedì 12 corrente.

Ringrazio vivamente V. E. dispiacentissimo di non poter intervenire dovendomi trovare per quel giorno a Treviso quale Commissario Militare per una riunione di corse.

L'on. Cristofori, deputato al Parlamento:

«Ringrazio invito, comunico mia entusiastica adesione sia quale deputato e presidente Istituto Toppo Wassermann nel quale come altra volta, eserciterò opera provvida nei sensi esposti da Vostra Eccellenza. Ossequi».

Il Preside del R. Liceo Scientifico

«.... delega il prof. Riccardo Bartolomasi a rappresentarlo alla riunione per la lotta contro la bestemmia».

Il Presidente della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Udine

«... a nome di tutti i consoci plaude alla campagna che sta iniziando V. E. contro il vizio della bestemmia.»

Anche la Società Filologica inviò una nobile lettera di adesione.

La discussione

Le autorità e le rappresentanze prendono posto nella Sala Rossa del Palazzo Arcivescovile. Al banco presidenziale siede S. Ecc. Mons. Arcivescovo. Alla sua destra l'on. co: Gino di Caporiacco, alla sinistra il cav. Pezzotti, il seniore Angeli, il cav. Pizzio ed il prof. Bressani che funge da segretario.

Prende la parola mons. Arcivescovo il quale dice che avrebbe amato che la iniziativa dell'adunanza fosse partita da altri, perchè riuscisse spoglia d'ogni colore, così da apparire affatto estranea a ogni partito. Ma poichè alte autorità attestarono la piena loro fiducia nella azione dell'Arcivescovo, incoraggiato lanciò il suo invito, accolto infatti come la numerosa adunanza di autorità e personalità attesta, colla maggior deferenza e adesione; onde si tiene onorato e si protesta riconoscente a tutti gli aderenti e ai presenti che fervidamente ringrazia.

Con frase scultorea e persuasiva denota come il vizio degradante della bestemmia e del turpiloquio siano una vergogna per il nostro popolo, per la nostra nazione.

E' un dovere, conclude, di tutte le persone indistintamente indipendentemente da idee e da principi, è dovere degli uomini di tutti i partiti, non soltanto detestare il frasario banale che inonda le contrade della patria, ma adoperarsi per togliere e sradicare l'abitudine che è il male più grave che oggi affligga il nostro popolo.

Invita il prof. Bressani che funge da segretario a leggere le adesioni che abbiamo riportate più sopra.

Riprende nuovamente la parola Monsignor Arcivescovo, il quale prospetta le basi per l'eventuale formazione di un Comitato generale e di un Comitato Esecutivo al quale dovrà essere demandato il compito della propaganda quello di indire una pubblica manifestazione divulgare manifesti, distintivi cartellini da apporsi negli esercizi, nei ritrovi, sui trams ecc.

L'on. co: di Caporiacco. Ricordando come tutta l'opera dell'attuale Governo sia imperniata sulla elevazione morale delle masse, egli in rappresentanza della Commissione Reale reggente la Provincia, sente che non può non aderire a questa manifestazione in quanto tende ad uno scopo altamente patriottico non solo, ma sommamente morale.

Per raggiungere le finalità indubbie della opera onesta, che dev'essere anche opera concorde e generale non nasconde le difficoltà dei mezzi perchè, dice, essendo questa una opera di morale e di civiltà non si può risolvere con un semplice decreto. E' questione di sentimento, ed il sentimento inanzi tutto ha bisogno di una educazione profonda fin dalle basi.

Quindi ritiene che l'opera sia iniziata prima di tutto dai maestri che nella scuola plasmano le nuove coscienze e dai sacerdoti che queste coscienze sublimano.

Circa i cartelli, si trova un poco scettico per la loro efficacia, perchè, dice, vediamo ovunque nei scompartimenti ferroviari, «proibito fumare» e tutti fumano, sui trams «vietato parlare al manovratore» ed invece sovente si interloquisce. Chiude dicendo che sarà bene demandare al comitato esecutivo lo studio dei metodi e dei mezzi necessari all'opera.

La signora Selan brevemente fa presente come specifico compito spetti anche alle donne.

L'elemento femminile può contribuire e molto, in questa campagna di redenzione morale. Deve perciò aver inizio dal focolare domestico, dalla cui la ritrovare poi ausilio nelle scuole, nelle pubbliche manifestazioni ecc.

Pizzio. Riconoscendo come sia pure la scuola il luogo adatto per la rigenerazione dei cuori enumera le gravi difficoltà che si sovrappongono non esclusa quella che poche ore, gli educatori, hanno sotto mano i fanciulli. Ritiene la famiglia il centro più adatto, oltre alla scuola, che deve in certo modo subordinare l'opera propria a quella dei genitori.

Cav. Muzzatti in rappresentanza della Camera di Commercio, crede necessario il contributo individuale nella propaganda, specie dei dirigenti le aziende che un ascendente indiscusso possono avere nella cerchia dei loro rapporti sia con le maestranze, sia con quanti sono legati da affari.

Dopo aver esposto brevemente dati di fatto, conclude sperando in un risveglio di coscienze e sopratutto di quel vero coraggio civile che deve albergare in tutti ed espandersi quale monito ed insegnamento.

Cav. Pezzotti. Procuratore del Re, prendendo lo spunto dalla frase dello on. di Caporiacco, che notò come non si tolga l'orribile vizio della bestemmia con un decreto, osserva che neanche i codici sono sufficienti ad estirpare questo vizio. C'è di fatto, continua, un articolo del codice che dice: «**Chiunque con atti, parole, manifestazioni, offende la pubblica decenza è punito ecc. ecc.**».

Certo, vi sono, e si odono delle frasi talmente scandalose che sconvolgono l'animo perfino dell'ultimo carrettiere eppure tale articolo di legge non viene applicato.

E' del parere che i sindaci ed i comandi dei RR. CC. si rendessero interpreti non soltanto dello spirito morale di questo disposto di legge, ma dessero ordine ai dipendenti per una rigida osservanza e controllo.

Fa presente come sarebbe ottima cosa aiutare istituti, ricreatori, dove si potessero dare rappresentazioni morali, proiettare films cinematografiche che servissero alla vera educazione, che potessero in qualche modo tener lontano dalla piazza i ragazzi ed i giovani ed invogliarli ai sani divertimenti. Così per preparare nuove ed oneste generazioni.

Prof. Garassini. Propone che si addivenga tosto alla nomina di un comitato generale e di una giunta esecutiva la quale studi ed attui quei mezzi che ritiene più adeguati allo scopo.

Tutti i mezzi sono buoni, dice, ma è bene non soltanto combattere i viziati ma più utile estirpare il vizio dalle menti ancor giovani, nuove alla vita, iniziando dalle scuole, dagli istituti, fa le campagna.

S. Ecc. l'Arcivescovo. Pur notando come l'opera più valida e più intensa debba esplicarsi nelle famiglie, nelle scuole negli istituti di educazione, ha però viva fiducia anche nella divulgazione dei cartelli, nelle pubbliche manifestazioni. Il bestemmiatore, il volgare quando vede che di fronte al suo contegno, stanno le coscienze rette, e la totalità del popolo, avrà qualche lampo qualche bagliore di ravvedimento e dall'imo della sua coscienza scaturirà, o presto o tardi, quella forza nuova che lo farà desistere dal parlar volgare.

Ricorda come a Torino, a Verona ed in altri centri si denoti, un senso di ravvedimento e di acquistato rispetto anche fra coloro che sembravano i più riottosi. I cartelli, serviranno, dice S. E., a richiamare il bestemmiatore e fargli presente in ogni luogo il suo dovere, e di fronte alla coscienza della collettività che stigmatizza solennemente il detestabile vizio si risveglierà la coscienza individuale perchè il popolo italiano ha un fondo di onestà e di gentilezza che non può essere distrutto.

L'on. di Caporiacco. Parla di nuovo brevemente e sollecita la costituzione del comitato Esecutivo che possa nello spazio breve di pochi giorni concertare il metodi ed i mezzi da usare in questa nobile gara contro il turpiloquio e la bestemmia.

Lo studente universitario Schiratti espone pratiche e brevi considerazioni di indole tecnica che trovano largo consenso. E' dal parere, pur lui, di addivenire alla costituzione ufficiale di un comitato seduta stante.

Il Seniore Angeli. Passa tosto all'atto pratico facendo notare come il comitato debba essere sorretto finanziariamente, ci sono, dice, persone facoltose, enti, banche quindi....

Io, dice, sorridendo Sua Ecc. l'Arcivescovo concorro per primo con cinque mila lire.

La parentesi è accolta con tutto quel fervore e quel plauso che si può immaginare. Il Seniore Angeli si dimostra non soltanto personalmente soddisfatto ma si augura che l'esempio sia largamente seguito.

Prendono parte alla discussione altre illustri persone e porta ciascuna il contributo della sua esperienza, formula ciascuno l'augurio migliore perchè la nobile causa sia in breve coronata da copiosi frutti.

L'on. di Caporiacco rileva come sia bene demandare a S. Ecc. l'Arcivescovo l'incarico di formare il Comitato Esecutivo. Tutti coloro che saranno da V. Ecc. chiamati, conclude, saranno pronti ad accettare, ed a obbedire.

Viene quindi letto il seguente ordine del giorno, che è approvato all'unanimità.

Le autorità e rappresentanze convenute il giorno 12 novembre 1923 in seguito ad iniziativa di S. E. il gr. uff. comm. Antonio Anastasio Rossi Arcivescovo di Udine,

Nell'intento di intensificare nel modo più vigoroso e generale possibile la lotta contro la bestemmia ed il turpiloquio per modo che tali basse abitudini abbiano ad essere completamente sbandite dalle nostre popolazioni per la verace grandezza della Patria, al quale nobilissimo scopo deve tendere instancabilmente ogni italiano degno di questo nome

deliberano

1. di costituirsi in Comitato generale permanente per la lotta contro la bestemmia ed il turpiloquio, compresi anche gli aderenti.

2. di nominare un Comitato esecutivo, di 15 membri la designazione dei quali è deferita all'Ecc.mo Presidente dell'adunanza.

3. di indire come primo atto una pubblica, solenne manifestazione da tenersi entro il corrente anno e per la cui attuazione viene dato incarico al Comitato esecutivo.

L'augurio di S. E. l'Arcivescovo

Prima di chiudere l'assemblea S. E. l'Arcivescovo rivolge paterne parole di ringraziamento a tutti i presenti ed a quanti hanno prontamente aderito al suo appello.

Sarà, dice, una pagina nuova per la storia della mia diletta Udine; sarà lo inizio di una civile azione che contribuirà ad elevare il nostro popolo, non soltanto, ma renderà tutti i cittadini veramente degni della patria per la quale auspichiamo le migliori fortune e gloriosi destini.

Il Comitato Esecutivo

S. E. l'Arcivescovo, presidente dell'adunanza, in seguito all'incarico avuto chiamò a far parte del Comitato Esecutivo le seguenti personalità:

Seniore Angeli, comm. Brosadola, gr. uff. co: di Caporiacco; comm. Garassini; contessa Gropplero; sig.na Mander; Mons. Mauro; comm. Muzzatti; sig.ra Pecile; cav. Pezzotti; comm. Pizzio; Mons. Quargnassi; sig. Schiratti; cav. Tonsatti; Ten. Col. Zanuttini.

***

La magnifica riuscita dell'adunanza torna veramente ad onore della nobilissima città di Udine e deve essere di legittima soddisfazione al cuore paterno di S. E. l'Arcivescovo che la promosse.

La cordialissima adesione ed il numeroso intervento di così spiccate personalità danno affidamento che la campagna contro la bestemmia ed il turpiluquio sarà in tempo relativamente breve condotta a compimento con generale vantaggio.

Era veramente uno spettacolo solenne e commovente vedere adunati intorno all'Ecc.mo Arcivescovo i rappresentanti di tutte le classi sociali, tutte le autorità della Capitale del Friuli per combattere l'orrendo linguaggio. Esempio altissimo i cui salutari effetti non tarderanno a risentirsi anche oltre i confini della piccola patria.

Tutti i cittadini così egregiamente rappresentati procurino di collaborare attivamente allo scopo patriottico e con ogni loro potere cerchino nella famiglia, nella scuola, nell'ufficio, nella officina, nelle industrie, nei campi, nei commerci, verso parenti, amici, dipendenti, dappertutto insomma, e verso ogni persona, di sradicare il nefasto e velenoso germe.

Continuano a pervenire le adesioni di illustri personalità, di enti pubblici e privati, non soltanto dal centro, ma anche da tutta la provincia.

XXX

Se un uomo vilipende gli altari, la santità coniugale, la decenza, la probità e grida: Patria! Patria non gli credete. Egli è un ipocrita del patriottismo, egli è un pessimo cittadino.

Silvio Pellico.

Tragica morte di Mons. Andreoli

Alle ore 13 del giorno 10 corrente mons. Alfonso Maria Andreoli, Vescovo di Recanati e Loreto, si trovava nel cortile del Palazzo Arcivescovile di Recanati e sorvegliava i lavori ad un pozzo che stavano eseguendo alcuni muratori.

Malgrado i consigli di questi mons. Andreoli volle avventurarsi su una tavola sospesa al disopra del pozzo. Improvvisamente la tavola si spezzò e mons. Andreoli cadde nel fondo del pozzo da una altezza di dodici metri rimanendo cadavere all'istante.

Dato l'allarme sono accorsi i dottori Bettini ed il sacerdote don Abramo Gigli, che sono scesi nel pozzo.

Il dottore ha constatato la morte del Vescovo avvenuta per commozione cerebrale.

La tragica notizia ha gettato la più grande costernazione nella cittadinanza.

S. E. Mons. Alfonso Maria Andreoli era nato a Pergola il 12 settembre 1850 fu eletto vescovo a Montefeltro il 6 dicembre 1896 e traslato a Recanati il 21 dicembre 1911.

La ferale notizia della sua tragica fine rattrista oggi profondamente tutti i fedeli della sua Diocesi e tutti i figli della Chiesa che amano i propri Pastori.

Il nuovo Borgomastro di Vienna
L'Austria desidera unirsi alla Germania

L'ex presidente della Repubblica, il socialista Seitz, è stato eletto borgomastro e, contemporaneamente, capitano provinciale di Vienna, pei voti dei socialisti. I cristiano-sociali si sono astenuti.

Nel discorso inaugurale da lui pronunziato, Seitz ha inneggiato alla grandezza della patria tedesca, asserendo che in tutti i cuori è conservato il desiderio indistruttibile della riunione alla Germania.

XXX

«Nè individui nè gruppi che muovano incontro al Governo debbono essere respinti; debbono, anzi, sapere che sono bene accetti. Il partito, anzichè a provocare o ad accentuare dissensi, deve mirare e suscitare i consensi».

Mussolini.

Demagogismo ?

Il «Popolo Nuovo» pubblica:

L'on. Mussolini, parlando a Perugia si è lasciato fra l'altro sfuggire una frase banale. Accennando al Partito Popolare Italiano egli ha detto che questo «ha rivaleggiato col socialismo quando si trattava di fare della demagogia per mercato elettorale».

Non mette conto di ribattere a lungo la vieta calunnia.

Senza l'avvento del nostro partito nelle elezioni del 1919 le forze **rosse** avrebbero raggiunto più della metà della Camera, perchè alle schiere bolscevizzate delle masse operaie industriali si sarebbero aggiunte anche quelle delle campagne.

Nel 1919 e 1920 — quando il fascismo ancora non era sorto — l'odio dei **rossi** si sferrava contro di noi e noi avemmo il nostro martirologio in Piemonte, in Emilia, in Toscana. I grandi scioperi dei servizi pubblici, ferroviario e postelegrafonico, furono arginati proprio per il fermo contegno delle organizzazioni sindacali **bianche** e del Partito Popolare Italiano. Nell'ondata bolscevica e nella lotta contro il caro viveri, che culminò con lo svaligiamento dei negozi, il Partito Popolare Italiano fu contro il bolscevismo, lanciò un manifesto antibolscevico alla Nazione, fronteggiò con i suoi uomini l'impeto popolare e promosse in seno ai comuni le provvidenze atte a far terminare il flagello della convulsione anarcoide. All'epoca della invasione delle fabbriche, mentre l'on. Giolitti concedeva il controllo puramente amministrativo — che avrebbe ferito irrimediabilmente il congegno più delicato della industria — soltanto i popolari si schierarono contro ed auspicarono una forma ben più profonda di solidarietà fra capitale e lavoro. Restano le agitazioni agrarie. Ma anche qui quella del *Soresinese* finì con il lodo Bianchi, mal applicato per insurrezione violenta non dei padroni, ma degli intermediari, o che era ed è — basta rileggerlo per accertarsene — un contratto tipo di vera ed inscindibile solidarietà fra capitale e lavoro. Quanto alla occupazione delle terre non era popolare il Ministro Visocchi, che fece il primo decreto, e non così i popolari desideravano giungere alla effettiva coltivazione del latifondo... Nel campo pratico poi, sotto la legge Visocchi, le occupazioni avvennero — e non potevano non avvenire, col beneplacito dei Prefetti — ed è puro artificio volerne incolpare un partito, visto che avvennero con le bandiere di tutti i partiti, con la bandiera **rossa** dei socialisti, con la **bianca** dei popolari e con quella **tricolore** dei combattenti.

Ma l'on. Mussolini è stato incauto a rievocare così vicini ricordi di lotte elettorali. Il «Popolo» di Roma ha avuto buon giuoco a provocarlo ad un confronto fra il programma popolare del 1919, che è ancora e sempre lo stesso non riveduto nè corretto, e quello sotto il quale riuscì deputato l'on. Mussolini.

Ecco, per chi si diletta di demagogia, alcuni propositi estratti dai 14 punti programmatici dell'on. Mussolini nel novembre 1919:

Dal 1. punto: Costituente Nazionale sezione italiana della Costituente internazionale dei Popoli.

Dal 2. punto: Proclamazione della Repubblica Italiana. Autonomia delle Regioni e dei Comuni a mezzo di propri organi legislativi.

Dal 3. punto: Abolizione del Senato Magistratura elettiva.

Dal 4. punto: Abolizione di tutti i titoli di casta, dei principi, duchi, marchesi, conti, commendatori, cavalieri.

Dal 9. punto: Abolizione delle Società Anonime, industrie finanziare, soppressione delle Banche e delle... Borse.

Dal 10. punto: Falcidia delle ricchezze personali. Confisca dei redditi improduttivi. Pagamento del debito del vecchio Stato da parte degli abbienti.

Dal 12. punto: La terra affidata in coltivazione ai contadini associati. La gestione delle industrie, dei trasporti e dei tecnici e dei lavoratori. Eliminazione di ogni forma di speculazione personale».

L'on. Mussolini avrebbe tutto il diritto di rispondere che in questi anni si è vissuti in ambiente rivoluzionario e che un programma elettorale del 1919 doveva intonarsi alla temperatura *ambientale di allora*; ma in tal caso avrebbe anche tutto il dovere di ricordarsi che nello stesso 1919 i popolari furono molto men demagogici di lui, o per meglio dire non lo furono affatto.

Ma l'on. Mussolini a Perugia soffriva evidentemente di amnesia perchè di mostrò di dimenticare anche fatti più recenti, sopra tutto quello di aver voluto spontaneamente a collaboratori del suo Governo — e ciò non più di un anno fa — proprio quei popolari che sarebbero stati i famosi rivaleggiatori col socialismo, quando si trattava di fare della demagogia per mercato elettorale...

E questi *oblii* non hanno certo contribuito a rendere più serio il discorso di Perugia.

Il movimento cooperativo in Giappone

Quando gli umili e modesti *Pionieri* di Rockdale idearono la prima cooperativa, associando i loro sforzi per il comune benessere; non avrebbero mai pensato che simile istituzione dovesse avere in tutto il mondo civile uno sì grande sviluppo.

Dalla forma primitiva e direi quasi famigliare, ideata da quei poveri pescatori; uomini di grande ingegno animati da vero amore per il popolo, seppero creare quei robusti organismi di produzione, di smercio e di credito che segnano il trionfo del principio cooperativo contro ogni forma di sfruttamento in piccolo ed in grande stile.

Dobbiamo anche riconoscere è vero, che in certe nazioni, in certe plaghe la provvida istituzione non potè attecchire o fece cattivo esperimento, ma questo non si deve attribuire allo spirito della Cooperazione che è sempre puro e bello, ma alla incomprensione degli uomini alla loro poca esperienza e talvolta purtroppo alla loro poca onestà.

Ad ogni modo, pur non dimenticando queste dolorose defezioni, noi dobbiamo guardare con vivo compiacimento a quei luoghi fortunati dove la cooperazione progredisce floridamente portando innumerevoli benefici alla popolazione più disagiata e quindi più bisognosa.

Uno di questi luoghi è appunto il Giappone del quale oggi ci vogliamo occupare.

Ancora nel 1892 sorse la prima *Cooperativa di Credito* (Cassa Rurale) che fu la prima cellula di un movimento che doveva assumere in seguito una grande importanza.

Infatti quando nel 1900 il Governo promulgò delle leggi che provvidero alla regolamentazione delle Cooperative, esse presero un grande impulso ed andarono crescendo sempre più di numero. Attualmente il movimento Cooperativo in Giappone s'è affermato solidamente ed è uscito dal periodo di prova per entrare in quello di realizzazione e di rendimento. Le società Cooperative attualmente ivi esistenti sono più di 13.000, e di esse le più numerose sono quelle di credito, seguono poi in ordine d'importanza quelle di acquisti e di consumo.

Sviluppo delle diverse categorie di Cooperative

Le cooperative di credito che sono come dicemmo le più numerose, funzionano come le nostre casse Rurali a *tipo* Raiffeisen. Alla fine del 1918 il totale delle somme prestate dalle Cooperative di Credito raggiungeva la somma di 91.700.000 yen (un yen = 2.58 franchi) con una media di 8399 yen per società e di 62 yen per socio. La maggior parte dei prestiti è concessa senza cauzione. *L'interesse* è di uno o due per cento al disotto del tasso normale locale. Alla fine del 1918, i depositi raggiungevano la somma di 133 milioni di yen con una media di 12.000 yen per società e di 94 yen per socio. Il tasso normale d'interesse è del 5 o 6 % all'anno.

Cooperative di vendita

Hanno lo scopo di smerciare i prodotti dei soci. Alla fine del 1918 la cifra annuale di vendite fatte si eleva a 134 milioni di yen con una media di 22.383 yen per società e di 169 yen per socio. Formano oggetto di vendita i seguenti generi: riso, grano, orzo, legumi, frutta, thè, olii, sete, bozzoli di seta, paglia ed articoli di paglia, bestiame, tessuti, stoviglie, combustibili, pesci, zucchero, carta ecc.

Cooperative di acquisti

Comprano e rivendono ai soci le materie prime e gli oggetti di consumo ordinario e si distinguono quindi in cooperative di compra di materie prime necessarie all'agricoltura ed all'industria, ed in società di consumo. Tal volta gli acquisti sono eseguiti a misura delle domande (prenotazione), ma spesso le società aprono spacci per la vendita delle merci ai soci.

I prezzi di vendita in molti casi sono inferiori del 5 % dei prezzi correnti del mercato. Le compere fatte nel 1918 ammontarono a 85.630.000 yen, ossia in media a 10.240 yen per società ed a 80 yen per socio.

Cooperative di produzione

Hanno per scopo di favorire lo sviluppo dell'attività produttrice dei soci, fornendo ad essi terre, macchine, magazzini di deposito, utensili di sericoltura, bestiame ecc. ed anche personale tecnico.

Alla fine del 1918 la produzione si elevava a 1.160.000 yen, ossia in media a 584 yen per società ed a circa 5 yen per socio.

Federazioni

Esistono 4 specie di Federazioni di Cooperative, a seconda dello scopo cui mirano e cioè: di credito, di compra, di vendita e di produzione. Una federazione non può essere composta che di società della stessa specie; solo le Federazioni di credito possono associare a loro Cooperative ed anche federazioni di ogni specie. Secondo la responsabilità che assumono le federazioni si dividono in quelle a responsabilità limitate ed in quelle a responsabilità garantita. Alla fine del 1918 esistevano un centinaio di federazioni con 5950 Cooperative. Il capitale di cui disponevano era di 2.000.000 di *yen*. Il loro fondo di riserva era di 540 mila yen; i prestiti da loro fatti erano di 3.250.000 yen ed i risparmi salivano a 11 milioni di yen. Il valore totale delle mercanzie vendute era di 27.400.000 yen e quello delle compre fatte di 4.200.000 yen.

Consiglio centrale

Esiste un consiglio centrale con sede a Tockio, col compito di favorire lo sviluppo della società e delle federazioni cooperative e di spingerle ad associarsi.

Esso fu istituito nel 1905, ed è un organo cui possono aderire le società cooperative e le persone che si occupano del movimento cooperativo.

Alla fine del marzo 1920 il numero totale dei membri del consiglio era di 11380 di cui facevano parte 9099 società e federazioni e 2281 persone associate.

Il consiglio provvede all'assegnazione di premi alle società che ottengano i migliori risultati, prepara ed organizza congressi, pubblica bollettini ed opuscoli di propaganda e si serve di altri *mezzi atti a favorire il movimento cooperativo*.

Intervento dello Stato

Le società e le federazioni cooperative sono sottoposte alla vigilanza dello stato.

Le autorità incaricate della vigilanza devono anche incoraggiarne e favorirne lo sviluppo.

Al Ministero dell'agricoltura e del commercio 6 esperti sono nominati a tale scopo. Per aiutare lo sviluppo del movimento cooperativo e la formazione di nuove società, lo stato accorda alle società cooperative l'esenzione dell'imposta sugli affari, dall'imposta sul *reddito* e dalle tasse di registro, inoltre da ad esse in appalto delle forniture e fornisce loro dei crediti ad interesse ridotto, e senza cauzione.

* * *

Ai nostri cooperatori perchè meditino e dall'esempio degli altri attingano la forza per resistere.

LUIGI FERUGLIO.

***

:: CURIOSITA' ::

PIRANDELLO DATTILOGRAFO?

Mentre l'autore di «La vita che ti diedi» sta per varcare l'Oceano, incomincia a formarsi intorno al suo nome alla sua vita e alla sua opera la leggenda che sempre accompagna la celebrità degli uomini grandi. Spesso poi accade che la leggenda, con l'andar el tempo, assuma i caratteri della verità ed entri a far parte della biografia e della storia. Il primo capitolo della leggenda pirandelliana è stato scritto in questi giorni, a Parigi sulle colonne di «Comoedia». Il giornale francese racconta che Luigi Pirandello compone a macchina tutte le sue commedie. Seduto sopra uno sgabello, ecco uscire di sotto le sue velocissime dita l'«Enrico IV», i «Sei personaggi», il «Male della luna», le novelle, i romanzi, le opere passate e quelle future; così che ben a ragione egli vanta non tanto di essere prima fra i commediografi italiani, ma il più veloce dattilografo della penisola.

«Che cosa ne penserebbe Flaubert?» Flaubert: egli avrebbe conosciuto l'anno passato Pirandello a Parigi, come certamente lo hanno conosciuto i principali redattori di «Comoedia», e avrebbe subito intuita in questo artista silenzoso dalla fisionomia antica, sempre chiuso e raccolto in sè stesso e di una timidità spesso infantile, la negazione vivente delle macchine in genere e della macchina da scrivere in ispecie.

Infatti nessuno scrittore che si sappia, ha come lui faticosa, lenta, tormentosa paziente, la creazione. I «Sei personaggi», ad esempio, erano già vivi nel suo spirito fin dal 1913 e si sono attardati in lui per otto lunghi anni prima di uscire alla luce. Così, più o meno, tutte le opere sue. E quando esse si distendono finalmente sulla carta egli le lavora con quella sua piccola, minuziosa, chiara calligrafia inclinata, che deve essere, la stessa dai banchi della scuola in poi, e che non tradisce nessuna fretta, nessun tumulto interiore.

Per quanto Pirandello sia un uomo modesto, bisogna inventare per la sua leggenda qualche cosa di meglio e di più verosimile. A questo provvedimento forse gli americani, i quali hanno già battezzato un aperitivo col suo nome, che è quello di un astemio.

L'EVOLUZIONE DELL'OROLOGIO

Scrivono da Parigi che anche in quella città si commemora il primo centenario della morte di Abramo Luigi Breguet orologiaio francese d'origine svizzera che inventò varii istrumenti di precisione per i fisici e per gli astronomi. In tale ricorrenza è stata organizzata una mostra di orologi assai curiosa. In essa s'apprende la storia di questa piccola macchina. I primi orologi da tasca furono costruiti nel XV secolo. Finchè le macchine *per misurare* il tempo erano messe in azione da un peso verticale, non potevano che essere voluminose e quindi rimanese appese ai muri. Ma all'epoca di Carlo VII, *venne* ideata la molla a spirale, la quale rese possibile la costruzione di orologi piccoli e trasportabili. I primi orologi *portatili* furono costruiti verso il 1500 da un orologiaio *tedesco*, che dette loro la forma di un novo.

Francesco I ne possedette uno, che egli mostrava come una meraviglia.

Nel 1544 anche gli orologiai parigini si misero a costruire orologi da tasca. Ma, come tutti i fabbricanti francesi d'oggetti di lusso di quell'epoca, nei primi orologi da tasca essi misero maggior impegno nel fare le parti esterne anzichè nel costruire i meccanismi. Le scatole in cui questi erano contenuti erano di metallo prezioso, cesellate, smaltate, con pietre incastonate, ed avevano la forma di frutti e perfino di fiori. Sotto Carlo IX furono di moda gli orologi fatti a teschio. Ingegnosi artefici si sforzavano intanto di rendere i meccanismi sempre più piccoli, riuscendo ad incastonare orologi in pomi di bastoni e di ombrelli, ed a fare con essi ciondoli o degli anelli. Ma quei gingilli o non andavano bene o non andavano affatto. Nel XVII *secolo*, *per* perfezionare i meccanismi, i costruttori abbandonarono le forme minuscole. E poichè l'etichetta esigeva che la gente non guardasse l'ora quando era in vista, così gli orologiai idearono le mostre en le oro in rilievo; ciò permetteva di servirsi del tatto per consultare l'orologio toccandone le lancette, senza venir meno all'educazione. Nella stessa epoca vennero di moda le ripetizioni. Gastone d'Orleans, fratello di Luigi XII, durante un ricevimento, si accorse che qualcuno gli aveva rubato dalla tasca un magnifico orologio che suonava le ore. Uno dei famigliari *lo consigliò a far chiudere le porte del* palazzo e di far perquisire gli invitati. Ma Gastone d'Orleans preferì invece un gesto da gran signore. «Uscite tutti, disse agli invitati, perchè se l'orologio che mi è stato rubato si mettesse a suonare denuncierei colui che mi ha fatto il brutto tiro».

Nel XVIII secolo gli orologiai ricominciarono a curarsi più dell'eleganza degli orologi che del loro movimento. Un solo fabbricante si dedicò alla precisione dei meccanismi e fu Caron de Beaumarchais: l'autore del «Barbiere di Siviglia». In quel tempo, letterati e uomini di alto linguaggio si dedicavano all'orologeria per diletto: uno di essi fu Voltaire ed un altro Luigi XVI. Qualche anno dopo, il Breguet mise sul mercato orologi di precisione costosissimi. Suo figlio continuò a tenere alta la fama degli orologi della fabbrica paterna. C'è ancora a Parigi un'orologio che porta il nome di colui del quale si commemora ora la morte.

Bellezze naturali

Al sud della Florida c'è il lago di Ockechobee, vastissimo pericoloso ad attraversarsi nell'estate pur non oltrepassando i dodici piedi di profondita'. A mezzogiorno di esso c'è un baluardo di cipressi altissimi, verde cupo, quasi nero; al di la' di essi si estende una palude fra le maggiori e più strane del mondo. E' fitta di erbe e di alberi come una foresta vergine. La attraversano canali di acqua pura la cui superfice sfiorano bellissime ninfee. Y' sparse in qua e in la' da numerosi laghetti entro cui si tuffano alligatori e l'originale delle sirene, mammiferi inocui.

Nei laghetti sorgono isole coperte di viti e gelsomini. Questa regione è abitata dagli indiani seminudi, razza che più s'avvicina ai pelli rosse dei racconti. Abitano in capanne e vivono di pesca e caccia. Tengono schiavi, negri fuggiti ai bianchi e rifugiati presso gli indiani. L'ibis, l'orione, lo uccello dei serpenti e del paradiso volano in quel cielo riempiendo l'aria nello scintillio multicolore delle loro penne. Parecchi serpenti strisciano ovunque e s'arrampicano sugli alberi. Ovunque crescono gli aranci ed i limoni.

Pare che ora l'America voglia prosciugare questa padule. Torra' al mondo una delle sue meraviglie naturali ma ridara' all'agricoltura una vasta zona che diventera' certamente una delle più fertili.

Anche i galli cantor

Gli inglesi hanno, fra l'altro, la passione di vedere i galli in combattimento. Davvero strana è una gara che si fa ogni anno a Dunmow, poche settimane dopo Pasqua. A tale spettacolo accorrono in gran numero i dilettanti di tutta la contea di Essex. Si tratta di assistere ad una gara di galli cantori. Sara' premiato quello che in mezz'ora avra' cantato più volte «chicchirichi!» Le povere bestie si allenano per parecchio tempo. Le tengono rinchiuse in una gabbia ben arieggiata e buia e le portano improvvisamente alla luce ogni giorno. Si che, avendo esse l'illusione di aver dormito troppo, cantano pomposamente, a perdifiato quasi per riguadagnare il tempo perduto. Tale esercizio dura un quarto d'ora, dopo di che si rimettono al buio. Gli inglesi per tale gara vincono e perdono parecchie migliaia di sterline. Finora nessun gallo ha superato il Chanteclear del Devonshir, che nel '86 emise 250 «chichirichi» in mezz'ora!

Musica ebraica

Da trenta secoli si era perduta la chiave della musica ebraica che accompagna i canti di Salomone. Il Gunsburg, compositore ebreo, trovò il testo originale della musica nella bibbia di Kovno, scritta 10 secoli avanti Cristo, sequestrata dai tedeschi durante una guerra e poi restituita pel trattato di pace che ne seguì. Fin dal 1870 egli studiava il rebus di quei gereoglifici a combinazioni di puntini e scritti direttamente sopra il testo. In margine, a l'inizio della riga di testo trovò scritto «duvri» (parole) e all'inizio del rigo musicale «cir» (musica). Scoprì che nella musica ebraica vi sono 7 note corrispondenti alle nostre, e tre alterazioni I due tempi si indicavano con una specie di due romano, i tre con un triangolo. Trovata la chiave, il Gunsburg tradusse varie composizioni che furon poi suonate e che hanno un fascino indescrivibile. Si attendono ora da Kovno altre copie che si tradurranno.

Il vecchio testamento di Kovno (bibbia di Kovno) è scritto su pergamena e si conserva nella sinagoga di quella citta'.

TURCHESIA

XoXoX

LE VITTIME E I PROFITTATORI

4 novembre 1923

Le vittime sono i nostri gloriosi fratelli caduti per la redenzione d'Italia nella grande guerra e i profittatori sono, quelli che non avendo fatto alcun sacrificio durante la guerra e non avendo ricevuto *dalla* patria alcun premio, si abbandonarono alle lusinghe del bolscevismo ed ora, 1923, vogliono apparire, troppo tardi, in veste di giustizieri e di salvatori con sproloqui orrendi. Così ha parlato in Roma il 4 novembre 1923 il grande mutilato Carlo Delcroix, alla presenza dei membri del governo e dell'On. Mussolini, che fece, dicono i giornali, cenni di assensi col capo.

Benissimo. Non si poteva parlare più chiaramente. Da una parte le vittime gloriose, dall'altra i pescecani dell'amor di patria, che parlano oggi come se la guerra non fosse già stata fatta, ma si dovesse fare... domani. Meraviglioso contrasto: le vittime e i profittatori. Le sante parole del grande mutilato dovrebbero essere lette e meditate da tutti.

Ma i nostri mutilati sono generosi coi profittatori; essi in nome delle care vittime chiamano il popolo alla pacificazione.

Il grande mutilato non vuole che si esalti il soldato italiano a detrimento del soldato delle altre patrie. Se grandi furono gli italiani, non bisogna dimenticare il macello di Verdun! Alziamoci nel mondo della fraternità.

«Ma sopratutto, dice Delcroix, noi dobbiamo strappare la gioventù alla angustia e alla meschinità della cronaca perchè acquisti il vasto respiro ed il senso profondo della storia, convincendosi che la vera grande palestra di tutte le forze e di tutte le linee è fuori di tutte le fazioni, oltre le mura, nel mondo». Chi ha fatto la guerra, chi ha vissuto nella guerra nel 1915 al 1918, e non nel 1923, può intendere il sublime ammaestramento del grande mutilato. Finalmente si sente parlare in alto loco anche dell'opera di pacificazione.

Ed è bene che questo avvenimento abbia avuto proprio la più alta espressione in Roma da parte da un mutilato di fronte al Governo consenziente.

Se il discorso del Delcroix fosse stato diffuso prima di 4 novembre, forse le anime delle gloriose vittime avrebbero sentito intorno ai monumenti parole tutte intonate alla fiera nobiltà di quel discorso. E sarebbe stato un gran bene. I giornali però avendo largamente diffuso quel discorso, hanno contribuito efficacemente a spegnere le scintille della discordia di qualche oratore ignaro della grande anima italiana.

Durante la commemorazione della marcia su Roma non si udirono parole di pacificazione, ma non potevano queste parole mancare nell'ora solenne in cui la Patria festeggiava la sua più grande vittoria e ricordava tutte le gloriose vittime della guerra nel Milite Ignoto sepolto in Roma il 4 novembre 1921.

Onore alle preziose vittime, ai mutilati gloriosi, ai combattenti invitti e a tutti quelli che nella guerra fecero il loro dovere; generoso perdono ai profittatori del 1923.

Che il seme gettato frutti ovunque e larga messe di bene. Troppo odio ha diviso i fratelli dai fratelli, troppe vendette basse ed ingenerose hanno trovata giustificazione, troppi dolori hanno accecato le coscienze.

Ognuno senta la dignità del suo dovere, ognuno lavori in prò del fratello, e lo scopo di redenzione morale tra i popoli, non fallirà. Questa è la parola che sorge dai tumuli gloriosi e deve essere per noi un monito.

Forbicetti

XXX

"I diritti della Scuola,, e le Bibbie protestanti

Rileviamo dall'«Era Nuova» di Reggio Emilia che il giornale didattico «I diritti della Scuola» organo dell'Unione Magistrale Nazionale, consiglia ai propri associati, anzi a tutti i maestri per l'Insegnamento della Storia Sacra le varie edizioni della Bibbia protestanti, che, com'è noto, sono proibite dalla Chiesa Cattolica, perchè hanno in molti punti mutilato o alterato il testo autentico intenzionalmente per propaganda a tutti i maestri per l'insegnamento delle principali eresie.

«Chissà quanti insegnanti — scrive il detto giornale — che *pur fanno* professione di cristianesimo e si accostano spesso ai Santi Sacramenti, ma sono abbonati a «I diritti della Scuola» saranno caduti nel tranello teso non certo innocentemente, ma con astuzia raffinata.

Basti dire che per avvalorare le loro proposte e i loro consigli, «I diritti della Scuola» hanno due importanti dichiarazioni, di un tale Alberti Giovanni, Parroco e di un certo Giulio Goggi, Sacerdote. Saremmo curiosi di conoscere questi sacerdoti che approvano tanto calorosamente le Bibbie protestanti! Che siano di quei famosi *metodisti* dell'*Y.M.C.A.* che hanno invaso l'Italia col proposito di togliere ciò che ha di più caro e di più prezioso, ciò che forma la sua gloria più fulgida, la fede cattolica?».

Ci meraviglia però come il prof. Fabiani che sempre si *dimostrò* credente dia in pasto ai suoi lettori simili bagganate.

L'ETERNA PAROLA

DOMENICA VI DOPO L'EPIFANIA

Gesù agli Apostoli ed alle turbe propose un'altra parabola dicendo: Il regno dei cieli è somigliante ad un granello di senape, che un uomo prende e semina nel proprio campo. Esso è ben sì il più piccolo di tutti i semi, ma quando sia cresciuto, è maggiore di tutti gli erbaggi e diventa albero: tanto che gli uccelli dell'aria vengono e si riparano tra i suoi rami. Un'altra parabola disse loro: Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna piglia e mescola in tre misure di farina, finchè non sia tutto lievitata. Tutte queste cose disse Gesù alle turbe sotto forma di parabole e non parlava loro senza parabole, affinchè si adempisse la parola del profeta che dice: Aprirò in parabole la mia bocca, e manifesterò cose state occulte fin dall'origine del mondo.

S. Matteo XIII 31-35

—o—

Che cosa significa quel granello di senapa, quel lievito? L'Evangelo, la Chiesa di Gesù, quella Chiesa che una volta seminata dove espandersi, estendersi in tutto il mondo. Tanto perseguitata nei primi secoli, tanto osteggiata nei seguenti, dove espandersi. Gesù stesso l'aveva istituita, l'aveva benedetta: non era dunque un'opera umana ma un'opera divina perchè uscita dal cuore stesso di Lui, siamo alla distanza di venti secoli e noi vediamo questa piccola semente crescere, espandere i suoi benefici. Non è più solo a Roma, non è più ad Aquileia ma ha varcato le Alpi, ha oltrepassato i mari è ormai compassa fra tutti i popoli fra tutte le razze.

Coltiviamo anche noi questo seme aiutando specialmente le opere Missionarie perchè avvenga quel sospirato giorno che si faccia un solo Pastore ed un solo ovile.

Il tempo somiglia alla donna; chi sa che cosa nascerà da lei?

Proverbio turco.

Siamo alla crisi vinicola?

L'ultimo numero dell'ottima «Cooperazione popolare» contiene il seguente importantissimo articolo dell'amico nostro dott. Pio Benassi:

Sin dall'inizio della passata primavera, quando la campagna vinicola si mostrava già piena di promesse, noi esprimemmo il timore che anche l'Italia si avviasse — come già la Francia col raccolto del 1922 — verso una crisi vinicola. Non era una profezia nostra; ma una semplice deduzione dai fatti che si svolgevano sotto i nostri occhi.

I nostri apprezzamenti parvero giusti, tanto che parecchi giornali ci onorarono con la riproduzione delle nostre melanconiche riflessioni. E tutto finì in nulla o quasi, come avviene delle cose di questo mondo. Nè crediamo che dell'avvertimento si sieno preoccupati molti agricoltori e, forse neppure tutti quelli che degli interessi degli agricoltori si atteggiano a protettori.

Invero siamo arrivati alla vendemmia senza alcuna preparazione, quasi diremmo alla cieca e con una imprevidenza sbalorditiva.

Non sono valse le notizie date dai principali giornali agrari; nè i dati statistici comunicati dal Ministero per convincere gli agricoltori che quest'anno avremmo avuto un raccolto abbondante, superiore alle buone medie degli anni passati.

I produttori non vollero credere, e furono tutt'orecchi per ascoltare le voci — spesso interessate — di chi si affannava a parlare di disastri per siccità, per grandinate ed altre meteore consimili, e si illusero oltre ogni misura sino all'ultimo istante. Credettero che le notizie di abbondanza fossero propalate da agenti pagati per provocare il ribasso dei prezzi; e preferirono ascoltare le sirene che cantavano canzoni al deficente raccolto.

E guardando ciascuno al proprio campo ed al proprio vigneto ed ammirando le viti meravigliosamente sane ed i tralci tesi pel soverchio peso dei grappoli, si illudeva di essere il solo produttore accarezzato dalla fortuna in mezzo ad un paese di disgraziati. E sognava allora le visite affannose dei compratori, avidi di comprare presto ed a qualunque prezzo pur di non restare senza uva, data la scarsità del raccolto nel restante d'Italia.

Con questa convinzione in cuore, ognuno attese — gonfio di speranze — il sospirato tempo delle vendite e della vendemmia, senza nemmeno dubitare in un pletorico raccolto.

Quindi nessuna misura precauzionale per accaparrarsi almeno a tempo debito una certa quantità di vasi vinari, per servirsene in caso di bisogno.

Ed ora i nodi sono al pettine. Siamo in piena vendemmia e l'uva sembra che aumenti sotto le mani dei vendemmiatori. Persino la siccità, che sembrava minacciare seriamente i vigneti di alcune provincie, fu tempestivamente debellata da abbondanti pioggie ristoratrici.

Ed ora si grida al soccorso, ora si parla di crisi, si invocano provvedimenti dal Governo per attenuare i danni. Scarseggiano o mancano i compratori; i prezzi sono bassi ed in continuo ribasso. Il tempo incalza. I produttori non sanno rassegnarsi a vendere ai prezzi correnti; ma non possono neppure pensare a trasformare l'uva in vino perchè non hanno vasi vinari a sufficenza e debbono spendere tesori per comperarne.

Si maledice alla cattiva sorte: siamo a quella che l'on. Luzzatti recentemente chiamava la paura dell'abbondanza. — Rimedi? — E' troppo tardi. Si parlò di consumo dell'uva fresca come alimentazione umana. Bisognava organizzare una simile cosa per tempo e non portarci alla vendemmia con l'uva pagata nei campi 30 lire al quintale e sul banco del rivenditore 2-2,50 al chilo!

Cantine sociali? Dove sono potranno fare quest'anno molto bene; ma negli anni passati quante se ne sono lasciate deperire?

Fare del buon vino: ecco uno dei modi per sottrarsi dal pericolo della crisi trovando il buon vino, possibilità di collocamento su piazze estere che erano perdute.

E infine giacchè gli agricoltori avranno bisogno di denaro, vorremmo che gli Istituti di credito fossero loro larghi nell'uso del credito agrario.

Il non essere obbligati a vendere subito per far denaro faciliterà loro probabilmente dei prezzi migliori in avvenire.

Gli agricoltori si spaventano per queste annate di abbondanza. Ci pare che se pure tutti hanno diritto ad un onesto guadagno essi non possono dire che questo guadagno manchi del tutto, perchè il maggior prodotto compensa il minor prezzo. D'altra parte bisogna che si convincano che fatalmente dobbiamo andare verso le normalità.

Pio Benassi.

— × ✱ × —

«Noi ci sentiamo patriotti più e meglio degli altri, anche quando perseguiamo un ideale di concordia internazionale». **LUIGI STURZO.**

L'enciclica del S. Padre
per l'unità della Chiesa

Il giorno 12 corr. il Papa ha diretto a tutti i Vescovi, Arcivescovi e Patriarchi una Enciclica in occasione del terzo centenario della morte di S. Giosafatte, Arcivescovo di Polock, martire dell'Unita' della Chiesa.

L'Enciclica, che s'inizia con le parole ecclesiastiche *Ecclesiam Dei*, parte dall'alto concetto dell'Unita' sublime che Gesù Cristo, Divino istitutore della Chiesa, volle impressa nell'opera Sua, come una delle note essenziali che la rendesse a tutti visibilmente manifesta, quale immensa famiglia di Dio destinata a raccogliere nel suo seno la universalita' del genere umano.

Gli scismi

Questa nota essenziale della Chiesa risplende nell'unita' di governo che si incontra, per volere di Cristo, come in *perpetuo principio* e visibile fondamento, nel primato conferito a Pietro e in lui a tutti i suoi successori. Ma, contro di essa, l'uomo nemico non mancò mai di rinnovare gli assalti, suscitando scismi e discordie; nel seno della famiglia cristiana tra tutti gli scismi il più luttuoso è diuturno fu quello che staccò gran parte dell'Oriente dall'Occidente; scisma che invano si cercò di comporre nei Concilii.

Il sigillo del martirio

Il Santo Padre ricorda poi a questo proposito le premure dei suoi Predecessori fino alla parziale reintegrazione dell'unita' sotto Clemente VIII che la sancì con la solenne Bolla *Magnus Dominus* (1596).

A consolidare questa unita' Iddio volle aggiunto il sigillo della santità del martirio, il quale, gloriosamente toccò all'Arcivescovo di Polock, Giosafatte, Kuncewicz Enrico, orientale slavo, ucciso nella difesa dell'unita' della Chiesa il 12 novembre del 1623.

Ora il Santo Padre si compiace di festeggiare tale unita' nel terzo centenario di un glorioso martirio per dimostrare la Sua speciale affezione di Padre e sollecitudine di Pastore Supremo, verso gli slavi orientali, esaltando questo grande apostolo e martire della unita' della Chiesa, che è loro vanto e sostegno.

La vita gloriosa

Di San Giosafatte, quindi, la lettera del Papa lumeggia in rapidi ma vigorosi tratti tutta la vita.

Prima la preparazione all'apostolato all'unita', dalla più adolescenza e nella fervorosa adesione e rigida osservanza del rito slavo e del monachismo orientale; nell'ordine di S. Basilio, poi l'esecuzione, durante il ministero sacerdotale episcopale, con la predicazione, con gli scritti, con ogni genere di opere benefiche e con lo splendore di virtù eroiche; infine la confermazione col suggello del suo sangue nel martirio glorioso per la salute del suo gregge fedele e il ritorno dei dissidenti all'Ovile di Cristo.

I milioni di slavi orientali

Il suo sangue fu seme fecondo di unita', come si manifestò nella conversione degli stessi uccisori del Martire; il Suo grido più alto che quello del sangue di Abele, chiamò e chiama tutt'ora perdono, amore e concordia, invitando i fratelli divisi all'unita' della Chiesa e compiangendone le crescenti calamita', e qui il Santo Padre accenna, col più vivo sentimento di dolore, alle miserie e alle sciagure morali e materiali, ai tanti milioni di slavi orientali, agli sforzi da essi fatti per alleviare le loro pene e proseguiti con ogni possibile sacrificio ma, purtroppo, impari al bisogno immenso e infine al desiderio di partecipare con essi ai maggiori beni spirituali come quelli che provengono dall'unita' ecumenica della Chiesa Romana, la quale perciò invita i dissidenti ed esorta tutti i fedeli a cooperare, ciascuno secondo le proprie forze.

Il buon esempio

Più che le discussioni e gli stimoli esterni vuole che si adoperino a tale intento le vie della persuasione e del buon esempio della vicendevole cognizione, stima e carita' fraterna secondo le esortazioni dell'Apostolo Paolo, persuadendoci che nella Chiesa di Cristo, come famiglia di Dio, tutti sono figli dello stesso Padre nè vi ha più distinzione di grado avendo eguale diritto di cittadinanza, le nazionalita', le schiatte, le lingue tutte nonchè quei riti venerandi che l'Oriente Cristiano ha ricevuto dalle antichita' dei padri la Chiesa romana ha voluto sempre e vuole rispettati e conservati e difesi con somma religiosita' nella loro purezza.

La preghiera

Ma perchè la reintegrazione di questa unita' è un'opera soprannaturale, di Dio, si deve ottenere, con mezzi proporzionati, cioè divini, è quindi necessario ricorrere, anzitutto, alla preghiera sull'esempio di San Giosafatte, che per un tal mezzo singolarmente promuoveva l'opera dell'unita' religiosa.

Tre fonti di grazie

Tre fonti poi di grazie soprannaturali addita sopra tutte le altre l'Enciclica, toccando insieme tre punti che più separano gli slavi dissidenti dagli eretici che a noi gli avvicinano: il culto della Santissima Eucarestia con tutto lo splendore liturgico e la partecipazione dei Divini Misteri che sono pegno e causa di unita' e di pace; la venerazione speciale verso la Madre di Dio, la Vergine Santissima e il ricorso alla intercessione dei Santi.

L'Enciclica si chiude con una calda preghiera per la dilatazione dell'*unita'* della Chiesa, preghiera rivolta già dal Papa Pio IX a San Giosafatte e nella Bolla di canonizzazione del santo, Padre e apostolo degli slavi orientali.

****

Fatti e commenti

LA BANCA DEL REDUCE

Dopo il clamoroso fallimento di questa banca e l'arresto del Presidente e vicepresidente molti ex combattenti si saranno certo domandati: Questa banca di... che partito, di quale colore politico e sotto quale programma economico esplicava la sua periz?

Noi diciamo subito in due parole: Il vice presidente Ettore Micozzi è uno degli arrabiati anticlericali di Roma, uno dei pezzi grossi della «Giordano Bruno».

IL CALENDARIO

per le scuole elementari sarà formato non più dai Consigli Provinciali, ormai soppressi, ma dai direttori didattici per ogni comune. Questi lo comunicheranno in principio d'anno all'Ispettore, per il controllo di legge. Sono obbligatori 180 giorni di lezione annuale. Il maestro che avrà fatto solo 140 giorni, verrà considerato per l'anzianità, come uno che abbia fatto solo mezzo servizio.

Speriamo che il 180 giorni non si riducano a soli 97 come nel 1921 e 22 nella quasi totalità delle scuole friulane.

SOPPRESSIONI.

La direzione delle Poste e dei telegrafi di Belluno è stata soppressa. A quando la soppressione delle altre consorelle di vari centri che rappresentano soltanto l'annuale deficit all'erario?

DOVE NON GIUNGE LA RECLAM!

In un giornale di New York comparve recentemente il seguente avviso: «Giovane che ha perduto la sua gamba destra, desidera far conoscenza con un signore che ha perduta la gamba sinistra, per intendersi con lui nello compera di calze e scarpe. Numero di scarpa 8».

IDEE BUONE... MA PASSEGGERE!

Il gen. Smuts, primo ministro dell'Unione sud-africana, in un banchetto a Londra, ha propugnato la revisione del Trattato di Versailles, l'evacuazione della Ruhr e una conferenza interalleata coll'America per dicembre. Peccato che si buone idee fioriscano solo ai... banchetti, e di fatto quanti banchetti non hanno fatto anche in Italia le famose commissioni per il dopo guerra che avevano il compito di preparare lavoro... trasformare stabilimenti per la produzione.

Queste commissioni che tra i fumi dello champagne si trovavano sempre d'accordo e brindavano alla prosperità della patria risorta, mentre i fanti morivano in trincea.

Al momento della smobilitazione soltanto il popolo nostro ha veduti e controllati i frutti di tali banchetti!

A PIU' ALTI VOLI

Leone Bourjade, l'aviatore valorosissimo dell'esercito francese, decorato ripetutamente per avere in combattimento abbattuto 28 aereoplani nemici, era da qualche tempo scomparso dalla Francia senza più dare notizie di sè. Ora si apprende che egli si è fatto missionario del Sacro Cuore e si trova a Jerle nella Papuasia inglese dove predica il Vangelo ai selvaggi.

Bourjade si è votato alla grande causa della cristianità che non conosce altezze, che non ha confini. A questo valoroso soldato della immortale idea di pace ed amore il plauso dei cattolici tutti.

CONFRONTI... NON ODIOSI

Furono sempre di moda i balli, anzi i veglioni, cioè i veglionissimi di — naturalmente — beneficenza.

Dalle grandi città la moda è passata anche nei piccoli centri.

C'è da portare aiuto ad una istituzione qualunque? Si costituiscono il Comitato d'Onore e quello Esecutivo che danno alla luce... il ballo benefico.

Questa moda mi è ritornata a mente leggendo in un spigolino di qualche giornale che la Santa Sede ha distribuito in un anno 21 milioni di lire di beneficenza.

E me lo sono ricordato per riflettere che, vivaddio! il bene va fatto; ma anche un po' di publicità, un po' di chiasso non farebbe male.

In fondo in fondo fanno più effetto le... trecento lire del veglionissimo, dove si seppe unire l'utile al dilettevol (senza tener conto del bilancio morale rimasto riservato; tre ragazze che non trovarono marito).

La folla, il popolo, sapeva che quella notte nel teatro si ballava a scopo umanitario — e ammirò — e fu riconoscente.

Chi li ha visti invece i ventun milioni della Santa Sede? Qualche mamma e qualche bimbo affamati, nella Russia lontana o in Germania...

Ma quaggiù da noi, dove la gente si domanda che cosa ne faccia il Papa dell'Obolo di S. Pietro, nessuno se n'è accorto neppure.

E allora, salvo la fame di quella mamma e di quel bambino, è lo stesso come se non li avessero dati, i ventun milioni...

UNA INVOCAZIONE A MUSSOLINI

In un settimanale della Sicilia, di cui non vale la pena citar il nome tanto è lontana la sua provenienza, un certo P. Conti Paladino rivolge al Presidente del Consiglio questa invocazione:

«On. Mussolini, l'Italia ha molte chiese vuote e molta gente senza casa. Se le case di Dio diventassero case del popolo, voi dimostrereste all'umanità come va inteso quel comandamento che dice: — Ama il prossimo tuo più che te stesso. — On. Mussolini, mentre i senza tetto vanno a dormire sotto le arcate umide del Colosseo, Sua Santità il Papa, non smentendo le vecchie tradizioni, per amare Dio ha bisogno di undicimila stanze a sua disposizione! On. Mussolini, che le chiese in Italia siano come le taverne: una ogni mille abitanti. Troppe taverne infine ubriacano; troppe chiese immoralizzano, perchè Iddio si deve amare in ogni luogo, senza gesuitismo, senza ipocrisie. Requisiamo dunque campane e chiese per fare moneta e case».

Ecco, può anche esser vero che l'Italia ha molte chiese vuote e molta gente senza casa, anzi è vero; ma è altrettanto vero, come dimostra l'invocazione del sig. P. Conti Paladino, che l'Italia è ricca di teste vuote o, più semplicemente, di gente senza testa.

Per la quale forse, sì, sarebbe utile che qualche chiesa vuota si tramutasse in ospizio per i deficienti con diritto di ospitalità anzi tutto per il signor P. Conti Paladino!

Il quale, colla sua invocazione al Capo del Governo, non ha nè anche il pregio della novità, ma è un volgare plagiatore di un vecchio «cliché» dei più bei tempi rossi, che nemmeno i socialisti usano più...

AI POSTELEGRAFONICI

Ricevendo il Comitato nazionale dei postelegrafonici il ministro Di Cesarò ha tenuto loro un discorso nel quale tra l'altro ha detto:

«L'Amministrazione delle PP. e TT. è un'amministrazione tecnica, che provvede a pubblici bisogni. Non deve far politica, la quale, quand'anche sia fatta a fin di bene, può inquinare il buon andamento di un servizio tecnico.

L'Amministrazione delle PP. e TT. non deve pensare a fabbricare patrioti: a questo attendono il Presidente del Consiglio e i ministri di dicasteri politici. L'Amministrazione delle PP. e TT. deve provvedere a far funzionare bene i suoi servizi; e quando a questo attenda, e questo risultato raggiunga, avrà compiuto la opera più utile e più proficua per concorrere alla grandezza della patria».

Chi ricorda queste note ha avuto disgraziatamente la fortuna... di conoscere la mentalità di certi direttori di posta tipo Lenzi di gloriosa memoria!

Notizie spicciole

ITALIA

Il fiduciario fascista di Trapani è stato sottoposto a un'inchiesta militare per il suo passato strettamente privato

L'on. Alessandro Barenghi ex assessore del Comune di Alessandria è stato bastonato da un fascista.

A Barra (Napoli) un gruppo di fascisti è stato deferito all'autorità giudiziaria per bastonate ai comunisti.

E' infondata la notizia che Mussolini abbia ricevuto il generale Metaxas.

Ad Asti, l'on. Scotti, deputato ex-popolare, è stato bastonato ripetutamente dai fascisti.

A chi scoprirà l'assassinio dell'on. Pietravalle i figli del defunto, secondo una comunicazione da essi diramata ai giornali, daranno un compenso di 30 mila lire.

A Firenze fu offerto il labaro ai combattenti. Intervenne il comm. Michele Bianchi che pronunciò un discorso.

L'Asilo Infantile italiano è stato solennemente inaugurato a Bolzano.

Il Re ha risposto al telegramma augurale pervenutigli da Mussolini.

La Commissione centrale di avanzamenti per l'esercito ha ripreso i suoi lavori a Roma.

Il ministro dell'Economia Nazionale ha diramato opportune norme per quelle ditte e privati che avessero beni abbandonati in Turchia.

Nell'occasione dell'inizio delle operazioni della leva nella classe 1904 il ministro della guerra ha portato il suo saluto ai rappresentanti della legge.

Una commissione di cittadini forlivesi presentò all'on. Mussolini un artistico medaglione d'oro.

Nella R. Aeronautica è aperto un concorso per aerologisti.

ESTERO

Sokolnicok, commissario del popolo per le finanze, del Soviety ha annunciato che presenterà per la prima volta un bilancio annuale.

A Budapest alla Legazione italiana è stato dato un grande ricevimento in occasione del genetliaco del Re d'Italia.

Il Belgio è stato scelto come centro di studi per l'emigrazione.

Il Gabinetto portoghese è stato *ricostituito* da Cataneo Menozzes.

Janes è stato nominato ministro dell'Interno.

Nessuna deliberazione è stata presa dal Gabinetto inglese per quanto concerne le elezioni generale.

Il piroscafo Duilio partito da Napoli il 31 ottobre è arrivato ad Ambroso (New York) il 9 corr. battendo il record della velocità, Napoli New York.

A Tokio nel parco di Nibiva in una grande riunione cui prese parte il corpo diplomatico e numerosi residenti esteri un rappresentante dei bambini giapponesi ricordò la data dell'armistizio e ringraziò le nazioni per gli aiuti ai terremotati.

In Armenia sono giunti dall'Africa Albania, Egitto, Inghilterra, Grecia Palestina, portogallo e Reno migliaia di emigranti che non possono assolutamente trovare lavoro sul mercato americano eccedendo enormemente di qualità in rapporto al bisogno della mano d'opera.

In un'intervista con un corrispondente del «Daily Telegraph» Poincarè ha ancora ribattuto i suoi eterni punti di giustizia (!!) in rapporto alla Germania.

L'ex Presidente Wilson ha aspramente criticato l'astensione americana dai gravi problemi europei.

E Tolom gli ex combattenti italiani hanno inaugurato la bandiera.

Il quinto anniversario dell'armistizio è stato solennemente commemorato a Parigi.

Anche a Rio Janeiro è stato commemorato l'anniversario dell'armistizio.

Il «Journal» loda la patriottica opera svolta dal Vicario Apostolico monsignor Gianni in Siria pel bene della Francia.

Per tutti i sacerdoti

Il dottissimo e piissimo Sac. Prof. L. Battisti di Rovereto dopo aver conosciuto il libro «**Per salvare le parrocchie d'Italia**» ha scritto all'autore, fra altri, questo apprezzamento: «**E' un aureo libro, che, dopo letto, vien voglia di baciarlo e di esclamare: Beatus qui audit verba libri hujus, et servat ea, quae in eo scripta sunt. Ogni parroco lo dovrebbe possedere.**

Per acquistarlo franco di porto inviando cartolina vaglia di L. 4.50 all'autore: **Sac. Ettore M. Bigi (Via Fontanelli, 11) Reggio Emilia.**

Dal su detto si può avere, inviando cartolina vaglia di L. 11.75, il suo **Novum Diarium Missarum**, rilegato in tela e taglio rosso, valevole per dieci anni, utilissimo per ogni sacerdote conforme i canoni 843-44 del Codice Ecclesiastico.

Per tutti i due libri ad un solo indirizzo, L. 15.

Inaugurazione della "Fiamma,, e solenne promessa

dei Giovani Esploratori Cattolici

Il I.o Reparto «Pierino Del Piano» dei Giovani Esploratori Cattolici di Udine si è inaugurato domenica presso il Ricreatorio Festivo Udinese.

Nella mattina i Giovani Esploratori assistettero, unitamente ai Soci del Ricreatorio alla Messa di S. E. il nostro amatissimo Arcivescovo, il quale volle personalmente benedire la Fiamma e distribuire il Pane degli Angeli. Nella Chiesa del Redentore erano inoltre presenti i giovani della parrocchia del Redentore i quali inaugurarono l'anno scolastico.

Finita la Messa S. E. l'Arcivescovo disse parole di circostanza ricordando agli Esploratori i loro doveri e come essi debbano tener fede alla loro bandiera. Ricordò come anni or sono altri reparti sorsero per opera del prof. Florida, al quale invia un gentile pensiero, e che provò grave dolore quando questi scomparvero.

Oggi al novello reparto augura lunga e prospera vita.

All'uscita gli Esploratori schierati fanno ala a S. Ecc. il quale paternamente sorride a tutti. Egli si reca presso Mons. Parroco seguito dai Commissari degli Esploratori tra i quali sta la madrina della Fiamma signora Olga Rossi Renier.

In quel momento scattò un obiettivo; e un triplice «ip, ip», in omaggio di S. Ecc. Mons. Rossi uscì dal petto degli Esploratori.

Alle dieci incomincia il Gran Rapporto: sono presenti il Commissario Regionale prof. cav. G. Ponti, il Commissario Provinciale G. Ferrari, l'instancabile Don Cesare Benaglia vera anima del movimento, molti amici da Venezia e i direttori dei vari reparti della provincia che assommano a una dieci.

Il Commissario Provinciale, sentile la relazioni dei singoli Direttori, fa una relazione del movimento in provincia. Il prof. Ponti riassumendo il già detto loda l'opera sin qui svolta, e dopo non pochi consigli di indole organizzativa e pratica, chiude beneaugurando al movimento scoutistico. Dopo di che, con a capo la piccola fanfara gli Esploratori sfilano per le vie della città. Rientrano al Ricreatorio con un appetito non da lupetti... ma da lupi.

La colazione scoutistica li attende: ed essi vanno all'assalto. Il tutto viene spolverato con allegria ed in breve.

Il tempo ci fa grazia: Febo compariscq di quando in quando tra le nubi: una vera fortuna.

Il cortile del Ricreatorio, nello sfondo del quale sta il palco per le autorità va man mano popolandosi.

Notiamo: il sac. dott. Buttò in rappresentanza di S. E. Mons. Arcivescovo, don Giorgio professor Zaghettini, direttore del Collegio Bertoni, l'on. Biavaschi, la sig.a Olga Rossi Renier, il dottor Giulio Rocchi, in rappresentanza del Questore, il dott. Peratoner, l'ing. Mantovani, i tenenti Bruzzoni e cav. Nanni, cappellani militari, le sorelle di S. E. Mons. Rossi, il cav. Fantoni, signor Bruno Cioffi, Commissario G. E. I. di Cividale, sig. Chiesa Amleto, commissario reparto friulano S. E. I., due squadriglie di Esploratori Nazionali e tanti altri a cui chiediamo venia per l'involontaria omissione.

Presta servizio la Banda di Faedis diretta dall'amico carissimo M. Basciu al quale da queste colonne inviamo nuovamente un grazie, come pure ai suoi allievi che svolsero inappuntabilmente lo scelto programma.

Prima di iniziare gli esercizi preannunciati sale sulla pedana il M. R. Padre Benagia deiStimatini il quale con lucida parola ringrazia gli intervenuti e spiega perchè si volle far sorgere in seno al Ricreatorio un Reparto Esploratori. Spiega brevemente gli scopi dell'Associazione scoutistica alla quale danno appoggio giovani di buona volontà. Alla fine egli è vivamente applaudito.

I lupetti quindi, assai graziosi nella semplice divisa, ripetono la solenne promessa, detta dal loro istruttore signor Del Zan.

Gli Esploratori alla loro volta promettono fedeltà a Dio, alla Patria, allo Statuto dell'Associazione. Le note della Marcia Reale squillano e tutti si levano in piedi.

Incomincia quindi a parlar il Commissario Regionale prof. cav. Ponti, venuto da Venezia, il quale afferma come mal si possa disgiungere l'amore di Dio da quello della Patria.

Ricorda che cosa vogliono gli Esploratori cosa intendono fare per quali vie conseguire il loro miglioramento morale e fisico a beneficio proprio, della famiglia e della società.

Ha dei bellissimi spunti palpitanti di amor patrio e riscuote specie alla fine calorosi battimani e vive congratulazioni.

Incominciano quindi gli esercizi che troppo lungo sarebbe descrivere: in essi sono diretti dal sig. Moro Stanislao, promosso in questi giorni Ufficiale aiuto Istruttore.

I Lupetti con le loro capriole, e qualche caduta, mettono la nota più che allegra.

Agli esercizi collettivi degli esploratori a corpo libero, succedono quelli di montaggio rapido di tenda da campo, finito il quale si mettono in cerchio attorno all'antenna: viene issato il tricolore: il Capo grida: S. Giorgio, a cui gli altri rispondono: Savoja! E' un esercizio di grande effetto che strappa vivissimi applausi.

Dopo di che si succedono esercizi pompieristici di vario genere; montaggi di scale all'italiana; pronto soccorso; attrezzatura ecc. ecc. il tutto finisce con lo spegnimento di un finto incendio dato ad un grande castello..... di carta e travi che sta di fronte al palco delle Autorità.

Un'ora e mezza di vero divertimento e di istruzione.

Con un elogio pubblico fatto al sig. Feruglio, capo pompiere, che con tanta pazienza istruì gli Esploratori negli esercizi pompieristici, ha termine la festa.

Per la buona prova data in tale ramo di attività scoutistica, il Commissario Regionale concede al I.o Reparto Udine, la facoltà di fregiarsi del distintivo pompieristico.

Il Commissario Provinciale, a nome del Reparto ringrazia e ammonisce i presenti a sempre far meglio.

Dopo ciò le Autorità sono invitate nelle Sede degli Esploratori per un vermouth d'onore.

Alla sera, presente S. Ecc. Mons. Anastasio Rossi, e una Rappresentanza degli Esploratori Nazionali, ai quali nuovamente facciamo i nostri ringraziamenti per il loro intervento gli scouts rappresentarono il dramma: «L'assalto al Castello». Tale dramma è di propaganda e scritto esclusivamente per gli Esploratori.

La trama è semplice e bella.

Così ebbe fine questa festa tanto cara a tutti i giovani e a tutti coloro che vedono con occhio di simpatia lo sviluparsi del movimento scoutistico cattolico.

Un grazie a tutti coloro che diedero l'opera loro e che onorarono la festa di lor presenza; in specie dobbiamo ricordare S. Ecc. l'Arcivescovo, i RR. Padri Stimatini e con essi i giovani dei Ricreatorio Festivo Udinese, la madrina signora Renier il M. R. Parroco del Redentore, la ditta Pittoritto che prestò il legname per il palco, i quali tutti si prodigarono per il buon esito della festa.

Note per l'emigrazione

Timbri sui contratti di lavoro

Il Segretariato del Popolo ci comunica: Il Commissariato Generale dell'emigrazione è stato informato che organi politici e sindacali, incaricati di arruolamenti di nostri operai per l'estero appongono sui contratti di lavoro il timbro del proprio istituto od altre indicazioni non richieste. Ora ad evitare che tali indicazioni espongano all'estero gli emigranti, spesso isolati a rappresaglie o ad essere disturbati sul loro lavoro, è bene che sui contratti non figurino altri timbri nè indicazioni al l'infuori di quelli delle R. Autorità.

Emigrazione nel Giappone

Il Segretariato del Popolo ha da oltre un mese messo sull'avviso gli operai sulle notize fantastiche di una eventuale emigrazione nel Giappone. Eppure tutti i giorni sono dei poveri operai che fanno delle miglia per venire a sentirsi dire la stessa smentita; molti hanno scritto dal Belgio e dalla Francia per sapere se dovevano lasciare il lavoro per partire per il Giappone ed altri hanno lasciato il lavoro e sono venuti da Roma e dal Friuli orientale per emigrare nel Giappone. Il Commissariato dell'emigrazione conferma l'inesistenza di queste notizie e da informazioni recenti pervenutegli ci scrive che la disoccupazione al Giappone è in notevole aumento. Eppure ci deve essere qualche signore interessato che alimenta queste notizie!

Emigrazione nel Brasile

Pervengono di frequente al Commissariato Generale dell'Emigrazione richieste di Sindaci nell'interesse di persone intenzionate di emigrare in Brasile, per sapere se sia venuto atto di chiamata che le autorizzi a partire con pagamento.

E di sovente gli interessati in seguito a comunicazioni di qualche persona privata si apprestano senz'altro a partire, vendendo masserizie, disdicendo contratti di affitto, di lavoro ecc. Ora il Commissariato fa avvertire che la partenza per il Brasile con viaggio prepagato è possibile soltanto a coloro che siano effettivamente in possesso di un regolare atto di chiamata di stretti parenti dimoranti in Brasile e vistato per di più dal R. Console d'Italia competente colà. Per tutto lo stato di S. Paolo è valido solamente il visto del R. Console d'Italia in S. Paolo non essendo sufficiente quello dei RR. Agenti consolari in detto Stato.

CRONACHE FRIULANE

La difesa di Osoppo commemorata da S. E. l'on. Lupi

Domenica scorsa Osoppo commemorò il 75.o anniversario della eroica resistenza.

La citta' era imbandierata; numerosissime rappresentanze attendevano l'arrivo di S. E. l'on. Lupi, il quale arrivò da Udine in automobile, accompagnato dalle Autorita'.

Si formò quindi un lunghissimo corteo con rappresentanze dell'Esercito e della M. V. S. N., con le associazioni e moltissime bandiere e gagliardetti ed alcune musiche. Precedeva l'on. Lupi, venivano poi le gloriose bandiere decorate di Osoppo, di Venezia, di Vicenza, di Udine, di Tolmezzo. Tra la folla vi erano autorita' convenute da tutta la provincia le quali parteciparono al corteo.

L'on. Lupi sale ad una tribuna ornata di tricolori; davanti alla spianata, fiancheggiata da pezzi di vario calibro, sorge una collina dove si affolla una immensa moltitudine di popolo, come in un anfiteatro.

Sullo spiazzo, le scolaresche adunate cantano un inno d'occasione. Lo spettacolo della moltitudine e delle bandiere, fra il cerchio delle pittoresche montagne, sotto un cielo grigio, è magnifico. Dopo brevi parole del sindaco, prese la parola l'on. Lupi; egli cominciò con un inno ad Osoppo fiera e vittoriosa, rievocò i magnanimi fatti del passato e la furia di tutte le invasioni avviate fatalmente a battere a queste ardue porte d'Italia. Promise, in nome dell'Italia rinnovata, che la strada di Osoppo fedele non potra' più nell'avvenire essere percorsa dalle falangi grigio-verdi che in una sola direzione, quella che conduce alle genti italiane che ancora attendono le sue più alte immancabili vittorie. Il discorso dell'on. Lupi fu ripetutamente e calorosamente applaudito.

Dopo un breve ricevimento nel Forte, ebbe luogo un banchetto, offerto dal Comune.

L'Inno ai Caduti di Osoppo

Togliamo dal «Numero Unico», che uscirà domenica mattina, a cura del del Comitato Osoppano, il bellissimo inno che il prof. Mons. Giuseppe Ellero ha composto per la celebrazione del giorno 11 novembre.

Questo inno verrà cantato sul Forte dagli alunni delle scuole di Osoppo e di Gemona durante la cerimonia. Esso è stato musicato dal M.o Garzoni di Tricesimo.

Stretti intorno a quest'aspro dirupo,
nei ricordi più fulgidi assorti,
intrecciamo in un inno di gloria
vecchi prodi con giovani morti.

Quando all'urto d'innumeri schiere
cadde l'Itala breve baldanza,
tosti tu, fiera rocca d'Osoppo,
dell'Italia l'estrema speranza.

Gloria a voi, vecchi morti d'Osoppo,
saldi scudi a quest'epiche cime!
Gloria a voi, giovinetti caduti
a compiere la gesta sublime!

Entro un rombo di guerra ravvolto,
coronato d'orrende faville,
resistette quel pugno di forti,
dieci contro la turba dei mille.

E allorchè da quest'alto fastigio
la bandiera d'Italia calò,
Lieca innanzi a quei dieci sconfitti
la straniera masnada tremò.

Gloria a voi, ecc. ecc.

Or cessato il tumulto di guerra,
splende il sol sulle libere fronti,
or di messi biondeggiano i piani
sotto il cerulo riso dei monti.

E tra tanto fiorire di sole
a tra tanta letizia di cielo,
passi tu, verginella Colomba,
agitando, come alba, il tuo velo.

Gloria a voi, ecc. ecc

Noi di sotto al tuo transito puro,
nelle aurore e nei vesperi d'oro
innalziamo dai poggi ridenti
le canzoni del nostro lavoro.

E poggiati a quest'Itala rocca,
d'onde l'ombra nemica svanì,
salutiamo sull'ossa dei morti,
grande Italia, il novello tuo dì.

ARTEGNA

Teatro Sociale. — Il saggio dato in occasione della premiazione delle alunne delle nostre scuole professionali, ebbe un magnifico successo.

Il nostro Teatro Sociale all'ora dell'inizio del saggio era ieri sera letteralmente gremito.

Le brave giovani che si preparavano a ricevere il degno alloro eseguirono con maestria il lavoro accademico diligentemente preparato con l'assistenza delle nostre brave e buone suore.

Il pubblico fu largo d'applausi non solo alle brave giovani, ma anche ai bambini dell'asilo che eseguirono dei cori.

Durante gl'intermezzi suonò la distinta orchestrina del Circolo Giovanile S. Genesio, sotto la direzione del nostro egregio e valoroso amico Luigi Martina.

Monsignor Castellani, presidente delle Scuole Professionali prima di procedere alla distribuzione dei premi disse belle, appropriate applaudite parole sulla finalità e sui risultati delle scuole.

Le alunne premiate col primo e secondo premio, signorine Venturini Lea, Calligaro Albina, Lucardi Rachele e Olama Veronica al presentarsi al ricevere il premio, furono vivamente applaudite.

Dalle colonne di questo giornale sentiamo il dovere di porgere una speciale lode alle brave giovani del Circolo Cattolico e delle Scuole Professionali, alle Rev. Suore ed a quanti con amore attesero alla magnifica riuscita del saggio così bene interpretata.

Un plauso ai dirigenti la Cassa Rurale Cattolica locale che sono stati e sono gli artefici di tante benefiche istituzioni che allietano la nostra sana e forte gioventù.

BASILIANO

Parto trigemino. — L'altra notte la signora Clocchiatti Venturini Maria ha dato alla luce tre maschietti normali. La puerpera e i figlioletti stanno ottimamente.

S. VITO al TAGLIAMENTO

Il fuoco al Cinema «Italia». — Verso le 21.30 di ieri mentre si proiettava una film al Cinema Italia nella gabbina si sviluppò un principio d'incendio. Molto panico ma per fortuna nessun danno e nessun ferito; l'incendio fu prontamente domato.

I mutilati inaugurano la loro bandiera. — La città era imbandierata; molte le autorità e le rappresentanze convenute.

Mons. Bertolo benedisse il vessillo, assistito dalla madrina sig. Antonietta Bigattin vedova di guerra.

Finita la cerimonia religiosa si formò un corteo il quale s'avviò al teatro Sociale ove l'avv. Iosè Silva di Padova disse un bellissimo discorso, palpitante di amor patrio.

Finito il quale ai convenuti fu offerto in municipio un ottimo rinfresco.

AMPEZZO

Commissario Prefettizio. — In seguito alle dimissioni rassegnate dal Consiglio comunale di questo Comune venne nominato quale Commissario Prefettizio il sig. cav. Marco Renier di Villasantina.

Il Commissario nell'assumere la carica ha inviato alla popolazione un manifesto.

FLAMBRUZZO

Inaugurazione di una latteria. — Domenica prossima alle ore 10 avrà luogo la solenne inaugurazione della locale latteria. In tale occasione l'Unione Sportiva di Rivignano ha indetta una corsa ciclistica fra i propri soci su un percorso di 36 km.

Ricchi premi verranno disputati tra i corridori.

CAPORIACCO

Ai prodi caduti. — Domenica 18 corr. alle ore 15, con una austera cerimonia alla quale presenzieranno autorità civili e militari avra' luogo lo scoprimento della lapide in ricordo dei gloriosi caduti. Oratore ufficiale sarà il comm. Luigi Russo, console della Legione Tagliamento della M. N.

PONTEBBA

La neve — Il freddo intenso di questi giorni ed i violenti acquazzoni che lo hanno preceduto sono stati prodighi di abbondante neve, che ha imbiancato tutte le cime delle nostre Alpi.

BRESSA

Il Parco della Rimembranza. — Domenica prossima avrà luogo l'inaugurazione del Parco della Rimembranza. Un solerte comitato lavora per preparare il programma dei festeggiamenti.

Sammardenchia di Tarcento

Festa religiosa

Tra i poggi giocondi dove al sole la vigna rosseggia abbiamo celebrato una festa magnificamente riuscita: «Il Patrocinio della Madonna». La precedette il triduo predicato da Don L. Novello, in forma piana sì da incatenare l'uditorio: a lui, sentite grazie. Quattrocento le SS. Comunioni.

Al mattino il cielo coperto e oscuro, ma nelle anime la gioconda serenità che discende dal Signore nella sua grazia. La S. Messa nel canto del M. Planis a tre voci; quelle note sempre care al religioso sentire del nostro popolo penetravano soavemente nei cuori. Il panegirico della Vergine lo disse il Pievano di Tarcento: e questa sua parola vibrante penetrava gli uditori devoti, ripieni di entusiasmo ascoltavano le glorie e la potenza di Maria.

Nel pomeriggio seguì il saggio di Dottrina Cristiana dei bambini che riuscì sorprendente; incalzati da mille domande difficili alla presenza del numeroso pubblico rispondevano a meraviglia, e dai loro piccoli irrequieti occhi brillava la gioia delle loro animuccie soddisfatte. Il Vicario Foraneo congratulandosi coi fragoli, distribuiva a ciascheduno il bel certificato di proscioglimento, facendo voti che tra breve una nuova teoria di bimbi ne imiti l'esempio. Il ciel sereno concorse a render più imponente la Processione, svoltasi nel pomeriggio. La statua artistica della Vergine passò in trionfo nelle vie, tra i vigneti dalle foglie dorate, tra fumo odoroso degli incensi, salutata dal canto festoso.

LATISANA

La solenne benedizione delle campane

Domenica, nel pomeriggio, fu tra noi S. E. l'Arcivescovo di Udine per la benedizione delle nuove campane.

Per la terza volta, in quest'anno, l'illustre Presule ci onorò di sua presenza. La prima per la S. Visita; la seconda con a fianco l'Ecc. Vescovo di Comacchio, per il trionfale Congresso Eucaristico; ora per premiare una popolazione che affrontò, con sacrificio unanime, la spesa di oltre 60.000 lire per avere un concerto di campane degno del magnifico campanile, che presto sarà inaugurato. All'Ecc.mo Pastore tutta Latisana, porge i sensi della più viva riconoscenza.

La benedizione delle campane fu fatta all'aperto, al cospetto del popolo, con solennità eccezionale. Già. A Latisana le cose o si fanno, o non si fanno.

Di fronte alla facciata della chiesa una grandiosa impalcatura ornata di festoni e di bandiere, sosteneva le tre campane fuse dal Colbarchini di Padova; all'intorno tutto l'apparato per la S. Funzione, i banchi per il Clero e le autorità. In alto un sole magnifico apparso in quell'ora bella, per inebriarci di santa poesia. All'inizio una folla imponente, devota, commossa. Terminata la consacrazione delle campane, squillano le note fatidiche della Marcia Reale. La truppa presenta le armi, per la folla corre un trivido. Sono i momenti solenni della vita di un popolo, impossibili a tradursi in parole.

Ma Sua Ecc. prendendo lo spunto dalla marcia patriottica che aveva interrotto il S. Rito, la parole felice le ebbe e rilevando, come solo Lui sa fare, il significato religioso e civile del linguaggio delle campane, rievocando le ore tristi di Latisana ora risorta più bella che prima insistendo, specie in un secondo discorso detto in chiesa dopo il canto del Te Deum, sulla necessità di rispondere all'invito del sacro suono per onorare Dio con le pratiche cristiane e per combattere l'infamia del nostro popolo; la bestemmia.

Mons. Abate, con le lagrime agli occhi, ringraziò a nome della popolazione Sua Ecc. Gli fece eco la folla con un poderoso evviva.

Alle autorità presenti specie al Commissario Prefettizio, medaglia d'oro cav. De Carli, che dispose per la circostanza d'un ampio servizio d'ordine, alla spett. Fabbriceria, al volonteroso Comitato pro Campane, vada un plauso riconoscente.

Ora ci stiamo preparando ai festeggiamenti per l'inaugurazione del campanile, di cui discorreremo al momento opportuno.

———×✱×———

In Città

Un doloroso episodio all'ospedale

L'altro giorno doveva celebrarsi un matrimonio in extremis tra la giovane Ida Pantaleoni di anni 27, gravemente malata e il conaittadino Cattarossi.

Purtroppo le nozze infelici non poterono compiersi, perchè la sposa spegnevasi prima che si fosse potuto svolgere il rito.

Festa Ceciliana di plaga

Auspice la testè nata Sezione Diocesana Udinese di S. Cecilia, giovedì 22 novembre, sacro alla celeste patrona della Musica Sacra e dell'Associazione, a Rivoratta ci sarà un saggio di canto liturgico popolare. Vi partecipéranno oltre i pueri chorales di Rivarotta, quelli di Rivignano istruiti dal cooperatore don Vittorio Toniutti che nel Provosto don Sbaiz, antico ceciliano, trova il migliore dei mecenati, di Flambruzzo, Pocenia e Palazzolo: in tutti circa due centinaia. I «pueri chorales» canteranno alternati dal clero, che vi interverrà numeroso, la Missa brevis gregoriana in uso nella diocesi di Vicenza e riconosciuta la più adatta, perchè sillabica, ad essere cantata con perfetto sincronismo da una massa popolare.

Questa potrebbe pure essere la messa da usarsi nei saggi ceciliani che verranno organizzati, a scadenze determinate, nelle varie zone dell'Arcidiocesi uno dei quali saggi la Presidenza provvisoria della Sezione, giusta il desiderio espresso anche da S. E. l'Arcivescovo, spera di poter organizzare al più presto anche nella Metropolitana.

Intanto segnaliamo l'esempio che ci viene dalla «bassa friulana» inviando un plauso ed un augurio al Rev.do Don Zanini, parroco di Rivarotta, valente musicista che così vuole inaugurare le nuove decorazioni della sua bella chiesa, ed al Clero di Rivignano e degli altri paesi contermini che vollero concorrere a rendere più completa la manifestazione musicale sacra.

Ci consta che alla festa, che i buoni e bravi «bassariti» intendono preparare senza pretese, ma che certo riescirà assai decorosa, interverranno distinte personalità. Un dotto oratore dirà le lodi di S. Cecilia e parlerà sul canto sacro posto a servizio della liturgia.

Cogliamo l'occasione per segnalare che le adesioni alla Sezione Ceciliana Udinese giungono abbastanza numerose, come pure sono di auspicio ottimo le prime offerte che registriamo sperando trovino numerosi imitatori:

S. E. Mons. Arcivescovo L. 10
Sac. dott. Giov. Isidoro Buttò Udine »
Sac. Germano Tribos, Varmo »

Italofobia e... percosse brutali

Un fatto doloroso ha messo in certo movimento la pacifica colonia italiana di Arras. Ecco come stanno le cose. Da vario tempo è residente ad Arras e proprio alla Cantina Italiana Pignolo-Gil Gaudemont, il connazionale Bortolossi Enrico fu Francesco, nativo di Sequals (Udine) col figlio Guido, vero tipo di discolo, per nulla sottomesso all'autorità paterna. Detto figlio è stata la croce continua del povero padre, il quale cercava tutti i modi per tirarlo sulla retta via. Non valsero a tale scopo interventi di persone autorevoli ed il figlio per interessamento dell'autorità Consolare di Lilla, doveva essere internato in un collegio correzionale del regno.

Ma a questa decisione consolare venne a fare ostacolo la tenerezza del padre e la sua poca energia. Ora l'altro giorno il povero padre era alla stazione per aspettare, se ritornava il figlio Guido, fuggito da vari giorni, senza mezzi di sussistenza ecc. Infatti l'ingrato figlio, arrivava dopo di aver fatto delle cattive imprese, tanto da essere arrestato dalla Polizia e tradotto alle carceri. Il padre, cercò di protestare, poichè non poteva credere che il figlio suo fosse sceso a sì deplorevoli fatti. Ma mal ne ebbe, poichè tre gendarmi gli fecero attorno e prima gli reclamarono le carte d'identità, il denaro e poi furia di calci non certo lievi (la polizia medica ne fà fede) al sedere e colpi inesorabili di nervo lo buttarono per terra e fuori la stazione. Il fatto è successo l'11 settembre scorso, ed inutilmente il povero operaio da quell'epoca cercò di ottenere giustizia. A simile increscioso fatto noi facciamo le seguenti domande: Per qual motivo la gendarmeria ha maltrattato così crudelmente un pacifico ed onesto operaio? Ne ha essa l'autorità? Invece di procedere così rudemente, perchè non condurlo, insieme al figlio, al commissariato ed ivi lasciar decidere ai superiori? Il Bortolossi è in possesso di un certificato medico, che prova le lividure e altre violenze, perchè viene respinto allorquando chiede giustizia? Ci sarebbe facile dare la risposta a queste domande, ma ci asteniamo per semplici ragioni di una riservata prudenza, in attesa che le autorità facciano il loro dovere. Simili incresciosi incidenti non dovrebbero più succedere.

——— XXX ———

Se hai fame non lo dire a chi è satollo.

Proverbio turco

——— XXX ———

Carlo Liva responsabile

Arti Grafiche Coop. Friulane Udine